



In un'intervista, il ministro del Lavoro spiega di puntare su rinnovi contrattuali triennali. Il sindacato dei metalmeccanici pronto «all'opposizione frontale»

# Il governo litiga anche sul patto per i salari

Damiano esclude la Fiom: «L'accordo si farà anche senza di loro». La replica di Ferrero: «Parole fuori luogo, la decisione spetta alla maggioranza»

Rodolfo Parietti  
da Milano

● In attesa che l'anno nuovo porti in dono all'Italia - forse - una maggioranza più coesa, il governo finisce il 2007 così come l'aveva cominciato: litigando. Ad accendere questa volta la miccia, un'intervista alla Stampa del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, dedicata al patto sui salari lanciato dal premier, Romano Prodi, con l'obiettivo di difendere il potere d'acquisto delle famiglie.

Un'intesa a tre (governo, imprese e sindacati), basata su maggiori salari, minori imposte e aumento della produttività, cui Damiano sembra tenere moltissimo. Al punto che per mandarlo in porto, il ministro è pronto a siglare l'accordo «anche senza la Fiom», ovvero senza coloro con cui ha condiviso un'intera carriera da sindacalista in prima linea, tra i più battaglieri in occasione di ben tre tornate per il rinnovo dei contratti. Della sigla che rappresenta i lavoratori metalmeccanici, tra l'altro alle prese con i nodi legati al nuovo contratto, se ne può fare a meno, dice nella sostanza Damiano. È già successo, in occasione del referendum sulla riforma delle pensioni, fortemente contrastato dalla Fiom. «Ma questo - ha ricordato nell'intervista il titolare del dicastero del Lavoro - non ha impedito che la consultazione raggiungesse l'81% dei sì. A dispetto di certa informazione, spesso il sì è prevalso anche nelle grandi fabbriche. L'accordo si farà anche stavolta».

Parole inequivocabili, che potrebbero far presupporre una linea già concordata in seno alla maggioranza di governo. Ma così non è. Basta sentire la secca replica di Paolo Ferrero, ministro per la Solidarietà sociale, secondo cui il collega ha «snozzato la Fiom impegnata in un difficile rinnovo contrattuale. E ancora, con

l'uso di una metafora calcistica: «È entrato a piedi uniti nella dialettica sindacale, e credo che questo sia completamente

fuori luogo». Ferrero imputa inoltre a Damiano un errore di metodo, perché «prima bisogna decidere cosa fare nella

maggioranza, altrimenti si torna ai problemi dell'accordo di luglio (protocollo per il welfare, ndr) e non ci siamo».

Non meno dura è stata la risposta della Fiom. «Penso che il ministro stia seguendo la strada del sottosegretario Sacconi - ha detto il segretario nazionale, Giorgio Cremaschi - che porta a ridurre i salari e aumentare i profitti delle imprese. Questo patto è una schifezza, e vedrà l'opposizione frontale di una parte del sindacato».

Per Damiano, comunque, la strada è già tracciata e non deve prescindere da rinnovi triennali in cui la parte normativa è agganciata a quella salariale, con l'eventuale estensione della moratoria necessaria per aprire la fase di contrattazione allungata da tre mesi fino a un anno prima della scadenza del contratto. Il ministro ha inoltre preannunciato la discussione «dell'ulteriore aumento degli sgravi a favore della contrattazione sindacale», mentre nel pacchetto potrebbe trovar posto «un taglio delle tasse per i redditi medio-bassi». E le risorse da reperire? «Aspettiamo di vedere la trimestrale di cassa per capire quanto è possibile spendere».

## L'INTERVENTO

### La flessibilità retributiva fa salire la produttività

Fabio G. Angelini\*

Le notizie degli ultimi giorni sul rincaro dei prezzi hanno riacceso i riflettori sulla questione salariale e, parallelamente, accelerato il dialogo, seppur informale, tra confindustria e sindacati sul tema della riforma della contrattazione collettiva. Sebbene per oltre cinquant'anni il contratto collettivo sia riuscito a garantire al lavoratore, e alla sua famiglia, una retribuzione tale da assicurargli un'esistenza libera e dignitosa, oggi non è più così. È cambiato il contesto economico di riferimento, il ruolo dello Stato nell'economia, le esigenze di un mondo produttivo sempre più esposto alla competizione internazionale.

L'accordo del 1993 ha previsto un doppio livello di contrattazione: uno nazionale, inderogabile, ed uno aziendale collegato all'andamento della produttività. Ne è scaturito un sistema per cui i contratti collettivi nazionali, dovendo assicurare l'uniformità del trattamento retributivo su un territorio nazionale tutt'altro che economicamente omogeneo, fissano salari normalmente bassi che, almeno in teoria, dovrebbero essere incrementati in sede di contrattazione integrativa aziendale.

Vero è, però, che ciò avviene solo nel 10% dei casi con la conseguenza che in nome dell'uniformità del trattamento retributivo e dell'ideologia vengono penalizzati i lavoratori delle piccole e medie imprese: l'asse portante del sistema imprenditoriale italiano. Se ciò non bastasse v'è un altro aspetto da considerare. Lo status quo non solo non tutela i lavoratori delle imprese più piccole che generalmente non applicano la contrattazione di secondo livello ma, non permettendo investimenti sul capitale umano e non favorisce la competitività del nostro sistema produttivo. Ecco spiegato, almeno in parte, il perché i nostri salari sono i più bassi d'Europa, le imprese non reggono la competizione internazionale, i consumi non crescono e la conflittualità tra datori di lavoro e lavoratori ha raggiunto livelli ormai insostenibili.

Che fare allora per risolvere la questione salariale senza pregiudicare gli interessi dell'impresa? Qualunque soluzione si voglia adottare, il nodo centrale da sciogliere resta la produttività del lavoro e il passaggio da una politica sindacale conflittuale ad una logica di condivisione dei lavoratori alle sorti dell'impresa. Per questo, occorre puntare sulla principale tra le risorse economiche: il capitale umano, la voglia di lavorare, la creatività, l'inventiva e l'imprenditorialità dei lavoratori. Ciò significa, concretamente, fare due operazioni. In primo luogo, riformare la contrattazione abbandonando quell'idea secondo cui la giusta retribuzione può essere fissata solo a livello nazionale e non a livello territoriale o aziendale. In tal senso, fermo restando il doppio livello di contrattazione, occorrerebbe prevedere che il contratto collettivo nazionale pur continuando a determinare i livelli minimi di retribuzione sia derogabile, anche in negativo, in sede di contrattazione integrativa (regionale, provinciale o aziendale) in presenza di particolari esigenze del mondo produttivo, dei lavoratori o delle politiche di sviluppo locale. Significherebbe spostare il baricentro della contrattazione permettendo così a quella nazionale di fissare livelli retributivi decisamente più elevati, e a quella integrativa di dar vita a modelli sperimentali di assetto dei rapporti di lavoro diversi rispetto a quelli stabiliti nel contratto nazionale, maggiormente coerenti con le caratteristiche territoriali e capaci di realizzare effettivamente uno scambio virtuoso tra produttività e salario. Si tratterebbe, in altri termini, di dar vita ad un sistema di contrattazione capace non solo di ridistribuire, ma anche e soprattutto di creare nuova ricchezza e benessere attraverso una migliore allocazione delle risorse. In secondo luogo, superare il principio di omnicomprensività della retribuzione in sede di prelievo fiscale e previdenziale dando vita ad un sistema tributario (e ciò a maggior ragione in vista dell'attuazione del federalismo fiscale) capace di incentivare la produttività del lavoro attraverso un efficace sistema di sgravi ed agevolazioni fiscali.

Su queste tematiche e proposte, il think-tank cattolico-liberale Centro Tocqueville-Acton ha avviato nei giorni scorsi una serie di iniziative ed incontri di studio che hanno visto il coinvolgimento di sindacati e mondo politico. La questione salariale, infatti, può essere affrontata e risolta solo attraverso interventi strutturali sufficientemente lungimiranti, coerenti e condivisi.

\*Centro Tocqueville-acton



DIVISI Il ministro della Solidarietà sociale Ferrero (a sinistra) e il ministro del Lavoro Damiano (a destra). [FOTO: LAPRESSE]

## CONTRATTI

### Oltre 6 milioni sono in attesa del rinnovo

Tra i dipendenti pubblici manca l'intesa per sanità, enti locali e agenzie fiscali

da Milano

● Per 6,3 milioni di lavoratori italiani il nuovo anno si aprirà ancora in attesa del rinnovo del contratto. Inoltre domani scadono, di nuovo, i contratti per i dipendenti pubblici e per il 2008-2009 il governo in Finanziaria ha messo risorse inferiori anche alla copertura della vacanza contrattuale. Ecco, in estrema sintesi, i principali confronti ancora aperti per il rinnovo dei contratti scaduti.

**DIPENDENTI PUBBLICI:** i contratti sono scaduti a fine 2005. C'è un accordo quadro per rinnovi che prevedano aumenti

medi di 101 euro (la base considerata per i ministeriali) ma per ora hanno raggiunto un'intesa solo ministeriali (250.000 lavoratori), parastato (circa 60.000 addetti) e scuola (circa un milione di addetti). Mancano gli accordi per enti locali, sanità, agenzie fiscali.

**METALMECCANICI:** la Federmeccanica ha proposto un aumento di 100 euro per 2/3 legato alla produttività. Il contratto che riguarda oltre 1,5 milioni di lavoratori è scaduto il 30 giugno.

**COMMERCIO:** Per i quasi due milioni di lavoratori tra commercio, terziario e servizi il contratto è scaduto a fine 2006. La

richiesta di aumento per il 2007-2008 è di 78 euro (per 14 mensilità).

**FERROVIE:** il contratto scaduto a fine 2006 riguarda circa 120.000 lavoratori delle attività ferroviarie. La richiesta di aumento salariale è di 115 euro medie.

**GIORNALISTI:** il contratto è scaduto da oltre due anni e mezzo (28 febbraio 2005) e la trattativa economica non è stata mai avviata nel merito perché non si è superato lo scoglio della parte normativa (disciplina del precariato, lavoro autonomo e multimedialità). Sono già state effettuate oltre 15 giornate di sciopero.

## BUNDESBANK

### «Rischio per i prezzi da aumento stipendi»

da Milano

● «Gli attuali, straordinariamente alti, tassi di inflazione in Germania e nell'area dell'euro non deve essere utilizzati come metro di misura nelle prossime negoziazioni salariali». È il parere del presidente della Bundesbank, Axel Weber, che, in una colonna sul settimanale *Bild am Sonntag*, sottolinea come «un aumento dei prezzi causato da eccessivi aumenti salariali potrebbe compromettere la stabilità dei prezzi nel medio termine. E noi del consiglio Bce non esisteremo a contrastare tale possibilità». Più volte, il numero uno della Bce, Jean-Claude Trichet, ha posto l'accento sugli effetti di secondo livello sui prezzi che potrebbe derivare dai rinnovi contrattuali. Weber, dichiarandosi «preoccupato per l'evoluzione dei prezzi», ritiene che solo nel secondo semestre del prossimo l'anno l'inflazione potrebbe assumere un andamento moderato. Se «gli accordi salariali si muoveranno in proporzione» all'inflazione, Weber ritiene che l'inflazione media in Germania nel 2008 dovrebbe attestarsi al 2,3%, mentre il Pil dovrebbe salire dell'1,9 per cento.

**PROVINCIA DI LUCCA**  
Tipologia dei lavori: Procedura aperta per Int. 1014/06. Torrente Freddana. Realizzazione cassa di espansione in loc. IL GUERCIO. Si revoca il bando in oggetto a seguito della sentenza Corte Costituzionale 401/2007 depositata in data 23/11/2007.  
Resp.le del Proc.to: Ing. G. Costabile

**CONSORZIO DI BONIFICA DEL CIXERRI**  
D.P.R. 15/03/1951  
Via xx Settembre, 84 09016 Iglesias (CI) - Tel. 0781-31295-31298 - fax 0781-33030  
**Avviso Per Estratto di Gara di Appalto**  
1. Il Consorzio di Bonifica del Cixerri intende procedere all'appalto per l'affidamento delle forniture e posa in opera di quanto occorrente per il risanamento delle lesioni dello sbarramento "Medau Zinnillis".  
2. L'importo complessivo presunto posto a base d'asta è pari a € 40.000,00 + IVA al 20%.  
3. Criterio di aggiudicazione: L'appalto sarà aggiudicato con procedura aperta ai sensi dell'art.83 del D. Lgs. 163/2006 e art. 18 comma 1 lettera c della Legge Regionale n° 5 del 07/08/2007 a favore dell'offerta che risulterà economicamente più vantaggiosa a seguito delle valutazioni dei parametri indicati nel Bando e nel disciplinare di gara.  
4. Luogo di esecuzione: Comune di Siliqua (Ca) Località Medau Zinnillis.  
5. Termini di ricezione e data di apertura delle offerte: il plico contenente la documentazione di gara e l'offerta dovrà pervenire, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 30.01.2008 all'indirizzo: Consorzio di Bonifica del Cixerri via xx Settembre, 84 09016 Iglesias. L'apertura delle offerte avverrà in seduta pubblica, il giorno 31.01.2008 alle ore 10,00 il bando e gli allegati sono disponibili sul sito web [www.consorziobonificacixerri.it](http://www.consorziobonificacixerri.it)  
Iglesias li, 21 Dic. 2007  
Il Responsabile del Procedimento  
Ing. Leonardo Lojolo

**il Giornale**  
**CORRIERE DI COMO**  
MILANO  
Via G. Negri, 4  
Tel. 02.72181 - Fax 02.7218650  
COMO  
Via V. Emanuele II, 113  
Tel. 031.242525 - Fax 031.240532

**Progetto Professionisti. Più semplicità al tuo lavoro.**

CONTI SEMPLICI, FINANZIAMENTI VELOCI.

www.professionisti.intesasanpaolo.com

NUMERO VERDE 800-714.714

**INTESA** **SANPAOLO**

Messaggio Pubblicitario.